

potrà svilupparsi certamente da un momento all'altro.

Quindi credo che, per adesso, con l'istituzione dei 26 viaggi all'anno siano stati soddisfatti i bisogni dell'esportazione della Sardegna.

Queste sono le ragioni per le quali prego gli onorevoli Abozzi e Pala di non insistere nel loro emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Abozzi, insiste?

ABOZZI. Insisto.

PRESIDENTE. Ma non entri nuovamente nella discussione.

ABOZZI. Adempio al dovere di cortesia, nel ringraziare l'onorevole ministro, per avere ricordato le mie vive ed incessanti premure con i diversi membri del Governo per ottenere la linea diretta, costantemente reclamata dalla Camera di commercio e dal Municipio di Sassari.

Ma mi duole che egli insista nel ritenere che, pel commercio della parte settentrionale dell'isola, sia sufficiente un numero di viaggi così limitato.

Non posso rinunciare allo emendamento, pur prevedendo la sorte che gli toccherà, perchè sono convinto che il non accoglierlo sarebbe lo stesso che togliere l'utilità della concessione.

Ora io credo che non possa essere questo l'intendimento dell'onorevole Schanzer, il quale ha dimostrato molto affetto per la Sardegna; e non possa essere neppure questo il desiderio della Commissione che ha per relatore un uomo così superiore e così amico dell'isola.

Ho fiducia che l'uno e l'altra si convinceranno che se per la Sardegna si hanno sempre benevoli parole, non debbono farsi difficoltà quando si tratta di aiutare quella rigenerazione economica, alla quale contribuiscono efficacemente i servizi marittimi.

PRESIDENTE. Ella dunque insiste nella proposta che invece di 26 viaggi all'anno si dica bisettimanale.

L'onorevole Salvia insiste nel suo emendamento?

SALVIA. Non insisto nel mio emendamento, perchè l'onorevole ministro ha provveduto in maniera diversa.

PRESIDENTE. Poi abbiamo un altro emendamento degli onorevoli Placido, Salvia ed altri.

SALVIA. Nemmeno per questo insistiamo.

PRESIDENTE. Onorevole d'Alì?...

(Non è presente).

Gli onorevoli Di Stefano ed altri propongono di aggiungere al n. 3 dopo Cagliari-Palermo, Trapani-Marsala.

L'onorevole Di Stefano ha facoltà di parlare.

DI STEFANO. Io non posso rinunciare a questo emendamento, perchè ha un interesse grandissimo non solamente per la parte occidentale della Sicilia, ma per tutto il Paese.

Si tratta delle linee, che vanno in Tunisia e nella Tripolitania. Ora, io non so comprendere come si possa avviare una linea diretta verso quelle regioni, lasciando da canto tutta la parte occidentale della Sicilia. Se questa linea si riconosce necessaria per il commercio fra l'Italia, la Tunisia e la Tripolitania, è assolutamente ingiusto ed inconcepibile che si lascino da parte Palermo, Trapani e Marsala, che hanno contatti più immediati e necessari con quei paesi.

Io prevedo le difficoltà che si possono allegare dall'onorevole ministro: egli dirà che questa linea adesso non c'è. Ma appunto perchè non c'è adesso e se ne è riconosciuta la necessità, per ravvivare gli scambi ed i commerci fra l'Italia e quelle regioni, oggi si crea. Ora, dal momento che si riconosce la necessità della linea, non è concepibile che si voglia istituirla, trascurando tutta la parte occidentale della Sicilia.

Si dirà ancora, che si allungherebbe di molto il percorso di questa linea internazionale.

Ebbene, se questo prolungamento è necessario allo scopo di avvivare i commerci e gli scambi del nostro paese col litorale mediterraneo dell'Africa; se il punto più vicino alla Tunisia ed alla Tripolitania è precisamente dalla parte occidentale della Sicilia: Marsala, come, dall'altra, potrebbe essere Siracusa, io non so comprendere perchè ci debba essere una linea che debba lasciare in disparte tutta la parte occidentale della Sicilia all'andare, e passi poi al ritorno per la parte orientale. Tutto il commercio che è assai avviato (e l'onorevole ministro e la Camera lo sanno) tra Palermo, Trapani, Marsala e Tunisi, colle nuove linee, avrebbe il grande vantaggio di estendersi alla Tripolitania. Se questa linea verrà a mancare, esso non avrà il naturale sviluppo, che potrebbe avere.

Per queste ragioni, per la grande importanza commerciale, che ha precisamente lo approdo nei porti occidentali della Sicilia,